ONE

PERIODICO INDIPENDENTE DI CULTURA

RIVISTA MENSILE ON LINE

ANNO 2 NUMERO 4 - APRILE 2006

Gerontocrazia

Henry Philippe Petain, presidente del governo collaborazionista di Vichy quando, l'8 settembre del '43, seppe che gli affari italiani erano stati affidati a Pietro Badoglio disse" Ma è un ragazzo!" Petain, ottantasettenne, aveva dato del "ragazzo" ad un settantaduenne. Anche allora si era nella vecchia Europa e per contrastare il nuovo, Hithler e la coalizione anglo russo americana, Francia e Italia erano riuscite a compiere due miracoli politici che, come tutti i miracoli, non avevano retto alla prova della realtà: due paesi contemporaneamente vincitori e sconfitti, collaborazionisti e cobelligeranti con il consueto rituale d'eroismi e codardie celebrati in nome della prudenza, del continuismo, del trasformismo e del potere. I vecchi hanno esperienza: non cedono ad intemperanze giovanili e sono sempre pronti ad assumersi tutte le responsabilità e gli oneri del potere; agli onori, qualche volta cedono, ma solo per dare un po' di soddisfazione in famiglia. Manzoni, noto romanziere rivoluzionario dell'ottocento italiano, li conosceva bene e li definiva come "quei prudenti che s'adombrano delle virtù come dei vizi, predicano sempre che la perfezione sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stan comodi" Il nuovo va evitato. " Veda Vostra paternità; son cose, come io le dicevo, da finirsi tra di noi, da seppellirsi qui, cose che rimestarle troppo si fa peggio. A voler trovare il fondo, o non se ne viene a capo, o vengon fuori cent'altri imbrogli. Sopire,troncare, padre molto reverendo… troncare, sopire e tocca a noi, che abbiamo i nostri anni… purtroppo eh, padre molto reverendo? Con le " due potestà, due canizie, due esperienze consumate si trovano di fronte…" anche il cancelliere Ferrer con il sublime " Adelante Pedro con juicio" e "ox, ox guardaos: non si facciano male signori" riesce, mentre fugge con prudenza di fronte alla folla inferocita dalla fame, a celebrare i fasti della gerontocrazia. Elezioni politiche di aprile 2006: due ragazzi di settant'anni, con un ottantenne a vigilare sulle regole, si contendono il potere. L' età biologica, però, non coincide con quella anagrafica perché Romano Prodi si è preparato allo scontro praticando maratone e Silvio Berlusconi ha promesso, a qualcuno più in alto di lui, di praticare astinenza sessuale. Dove li trovate due ragazzi ***così, se non in Italia?***

Nicola Romano

I MARTIRI DISCRETI

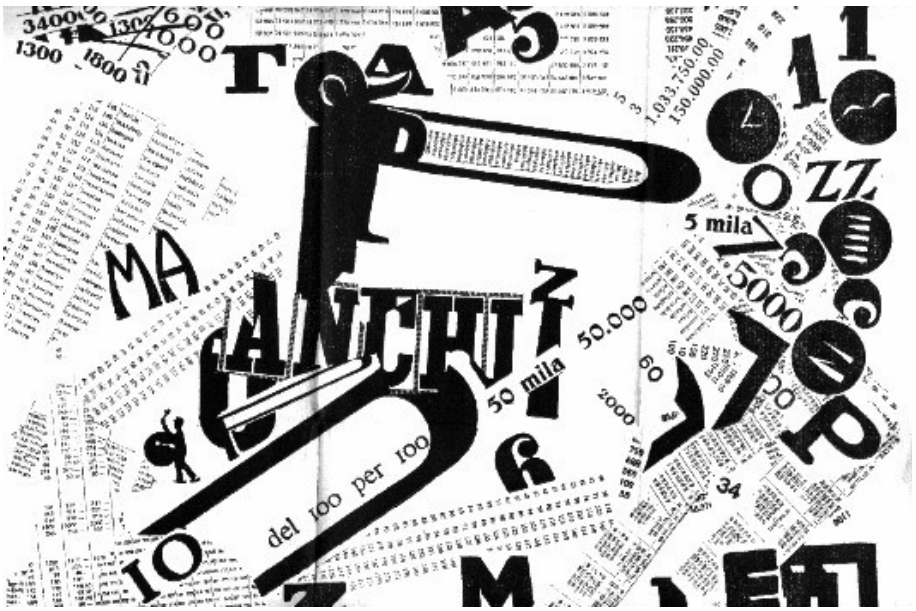
Don Andrea Santoro ucciso in Turchia, non era un personaggio in vista. Come Charles de Faucauld, o i monaci sgozzati in Algeria nel '96, come don Pugliesi, monsignor Romero o frère Roger. Il fondatamentalismo di ogni tipo identifica in questi uomini moderati i suoi nemici peggiori: non i fanatici di altro sponde ma preti e laici cristiani che fanno di tutto per vivere in pace con i fedeli di altre religioni, in silenzio, umiltà e semplicità di vita. Non c'è cosa che faccia indispettire di più un estremista che un "nemico" che non corrispondo ai suoi schemi; che continua a guardarti con simpatia, che resta calmo e non reagisce alle provocazioni, anzi, porge letteralmente !' altra guancia. Un "nemico che continua a guardarti con sguardo pieno di simpatia, che resta calmo, e non reagisco allo stesso modo. Un nemico così o lo si abbraccia, gettando stupiti la spada a terra, o lo si elimina. Don Andrea Santoro non era un prete famoso, né un militante di giuste cause, nemmeno della causa ecumenica Era un uomo pacifico, equilibrato. Un uomo di Dio. E' impressionante notare come proprio questo genere di sacerdoti siano sempre più spesso vittima dell'odio, del fanatismo o della semplice follia. Pensiamo a Charles de Foucauld, vittima di un fanatismo religioso, ribellione politica C criminalità comune. O ai sette monaci francesi uccisi in Algeria dagli uomini di uno sceicco non potevano certo essere accusati di proselitismo ma solo di una muta presenza accompagnata dalla preghiera e dalla ospitalità. E che dire di don Giuseppe Pugliesi, prete parlemitano ucciso dalla mafia nel 1993 ?! Erano altri, allora, i preti anti-mafia che facevano notizia sui giornali e tv. Don Pugliesi dava fastidio alla mafia perché educava i ragazzi ad altri valori. Era un personaggio più noto di don Pugliesi mons. Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso sull'altare mentre celebrava la messa a causa delle sue denunce contro le violenze e le ingiustizie di un regime barbaro. Non furono invece né il fanatismo né la criminalità o nemmeno l'odio del potere ad uccidere frère Roger Come don Andrea e monsignor Romero anche lui aveva patito incomprensioni, ma - come tutti i martiri discreti - preferiva offrirle al Signore senza perdere il sorriso o lo stupore, "Santità - chiese una volta frère Roger a Giovanni XllI - perché vi fidate così tanto di noi?". E il vecchio papa contadino rispose: "Perché avete gli occhi innocenti dei bambini".

M.C.

L'ANORMALITÀ PERDUTA

Da sempre, provo un moto di fastidio nel sentirmi rispondere "E' normale!"; questa breve formula, troppo spesso utilizzata con colpevole leggerezza, di magico ha solo la capacità d'evitarci ogni sforzo d'intelligenza e di comprensione, di essere per una volta nonindifferenti. E la non-indifferenza si chiama Sorpresa e Stupore, i precisi sentimenti che (volendo ridurre per rendere maneggevole, ma spero non banale, un discorso applicabile al Tutto) la nostra Napoli pare sforzarsi continuamente di suscitare, offrendoci il quotidiano spettacolo di sé stessa. Perché altrimenti produrre e gettare dinanzi ai nostri sguardi e ai nostri passi quell'orrore di cui è capace, se non per scuoterci dall'atavico torpore in cui la sua magnifica bellezza c'ha contraddittoriamente cullati e pasciuti? Ma noi, suoi figli abbiamo sempre preferito lasciarci ammaliare dal canto sirenico di Parthenope piuttosto che ascoltare le urla stridenti dell'altra voce di questo mostro bifronte. Eppure, per capire quanto siamo ciechi e sordi, è sufficiente una semplice passeggiata, tra un caffè e uno sguardo al Golfo, in compagnia d'un amico forestiero, per osservare in lui tutti gli effetti di Napoli e vederlo così stupire, meravigliare, magari incredulo domandare come sia possibile "l'angoscia tra i fiori", per dirla con Lucrezio. E forse allora sì che (finalmente!) resterete stupiti anche voi, stupiti del vostro amico, e sarete tentati, perché no, di spiegargli come tutto quello, a Napoli, sia "normale". A questo punto, forse, vi sarete già chiesti quale terribile, nuova nefandezza cittadina abbia scatenato questo che ha un po' l'aria d'uno sfogo. Giuro nessuna. Tale articolo, che avete avuto la bontà di leggere sinora, non voleva essere l'ennesimo sui problemi di Napoli, bensì parlarvi dello Stupore e, soprattutto, dell'Indifferenza.

Marco Lista



I Fujenti: nel nome di Maria tra riti e miti

Corrono, piangono, gridano, pregano in ginocchio e avanzano tino all'altare. Lì, al cospetto della pietosa Madre culmina il concitato e drammatico pellegrinaggio che porta ogni anno il Lunedì in Albis gli oltre 100.000 devoti a ripercorrere un itinerario di dolore fitto al Santuario di Madonna dell'Arco. Sono i "fujenti" o "battenti", i devoti della Vergine dal volto ferito: forse la più antica fra le Madonne che sanguinano. (Primo miracolo) I fujenti (il termine in dialetto indica coloro che corrono) sono scalzi per voto e sempre per voto devono compiere di corsa almeno l'ultimo tratto di pellegrinaggio, forse in ricordo della frenetica corsa dello scellerato giocatore di palla c maglio che volontariamente scagliò la palla contro il volto dell'immagine sacra. Vestono ritualmente di bianco, simbolo di purezza ed indossano una fascia rossa sui fianchi ed una azzurra a tracolla, il colore della Madonna spesso chiamata Mamma Celeste. Appartengono agli strati popolari meno garantiti -dal sottoproletariato urbano al popolo contadinodi Napoli e delle province di quella che fu la Campania Felix. Sono organizzati in associazioni, ciascuna di esse è rappresentata da una propria squadra detta "paranza" che ha il compito di portare e cullare a spalla un "tosello", di solito una statua della Vergine in trono; la paranza è preceduta da uno o più stendardi che recano il nome dell'associazione, il luogo di provenienza e la data di fondazione. Davanti alla chiesa i volti improvvisamente diventano tesi e il pellegrinaggio assume toni di intensa e dolente drammaticità. E' l'oltrepassamento della soglia del santuario che come un antico rito, immette il fedele in uno spazio sacro «TRANCE" e fa precipitare le sue emozioni. Finalmente in forme altamente teatrali culmina in una crisi la lunga corsa dei fujenti. Segno visibile della gratitudine dei fedeli sono gli Ex-Voto, i più antichi datano gli ultimi anni del `5OO. Si tratta di una delle maggiori raccolte di storia popolare Europea oltre che testimonianza di 4 sec. di storia "minore".

Giuseppe Maria Romano

IL PRIMO "MIAO" DELLA STORIA...

E' datato 11 milioni d'anni fa il primo "miao" udito sulla terra, da allora i felini, partendo dall'Asia, hanno compiuto ben dicci migrazioni intercontinentali, conquistato il mondo e naturalmente la specie umana. Nei secoli si sono suddivisi in famiglie che un gruppo internazionale di scienziati ha recentemente studiato, dopo aver ricostruito l'albero genealogico dei felini, gatti domestici compresi.

Gli studiosi hanno raccolto il DNA dei cromosomi X e Y e quello mitocondriale da tutte e 37 1e specie viventi di gatti, ricostruendo "l'albero dei gatti", che ha otto rami o lignaggi principali: a quello "feroce" appartengono tigril, giaguari, leopardi delle nevi e leoni. Sono seguiti il caracal, l'ocelot, la lince e il puma. Sei milioni e mezzo d'anni fa sono comparsi i leopardi asiatici ed i gatti, che hanno popolato tutti i continenti con la sola esclusione dell'Antartide. L'alleanza dell'uomo con il gatto è sempre stata fatta risalire a 6 mila anni fa: era basata sulla capacità del piccolo felino di cacciare i topi e pertanto difendere granai e dispense.

Ma due anni fa alcuni archeologi francesi hanno ritrovato a Cipro i resti di un gatto domestico. Le sue ossa erano all'interno di una tomba del neolitico (risalente a circa 9mila anni fa), proprio accanto a quelle del suo padrone.

Zucchero

EPIDEMIA DI NOTIZIE

Un mio amico appassionato di fantapolitica, dall'alto della sua disincantata saggezza nutrita e pasciutasi di thriller hollywoodiani, poco dopo lo scoppio (mediatico, mediatico!) dell'influenza aviaria, sentenziò: "...un'altra macchinazione delle multinazionali farmaceutiche!", il tutto contornato d'un semi-sorriso di pragmatica efficacia. Detto tra noi, mai ho creduto molto a tali spiegazioni "di fantasia". E solo perché questa è spesso lungamente superata dalla realtà. Se non doppiata, alle volte.

Ripensiamo al caso della SARS: i mezzi d'informazione iniziano a proporre un quotidiano bollettino dell'epidemia che sembra espandersi inarrestabile nel sud-est asiatico, ma certo meno rapida che non la paura qui in Europa. Intanto, tramite gli stessi canali, mentre i vari governi si dichiarano preparati ad affrontare l'emergenza, di veramente tangibile accadono solo due cose: la fobia popolare verso gli asiatici immigrati; Il crollo del turismo in estremo oriente. Se è lecito parlare di "tormentoni" e "meteore" anche per le notizie, quella dell'influenza aviaria se ne assume i titoli per l'attuale annata. Una parola come "pandemia" e il ricordo di cosa sia stata la "spagnola", appartengono adesso a tutti. Eppure quello della cosiddetta aviaria è un virus conosciuto dal 1997, e mentre tutti ne temono, solo ora, improvvisamente, l'esplosione, nessuno ci spiega perché questa non si sia già verificata in quel vaso di Pandora che è il sud-est asiatico, dove, c'insegnano, non esistono le misure di sicurezza sanitarie messe invece qui in atto con l'immediatezza e prontezza che ben conosciamo. Come se milioni di uccelli migratori si possano fermare al varco.

Certi meccanismi di (elaborazione e) diffusione delle notizie sono tanto ben oliati nei loro effetti, da essere difficilmente ritenibili involontari, specie in un paese (il nostro) dove nessuno sembra mai aver fretta o interesse ad occuparsi dei fatti realmente importanti. Esempio? Forse davvero imprevisto corollario della favola, è oggi cautamente diffusa la verità sugli allevamenti industriali di pollame, la cui pericolosità per la nostra salute è senza dubbio ben più seria di qualsivoglia virus influenzale. Ma anche questa notizia, figlia dell'altra, presto sfumerà smorzandosi, lentamente, come un falò estivo.

Marco Lista

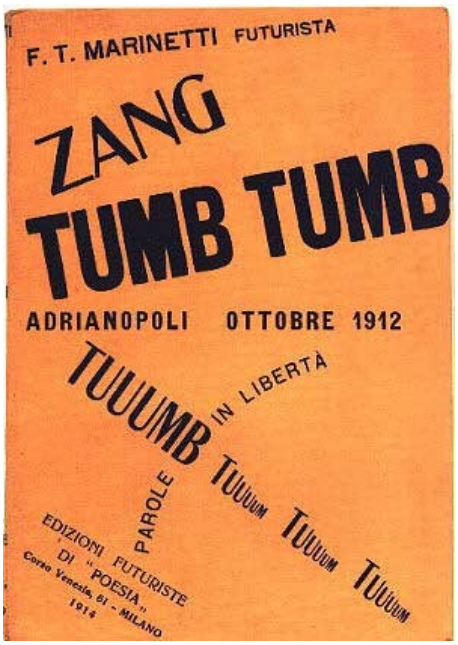
NEAPOLIS

A te che nel ricordo
antico non muti il tuo costume. A te
che la superba Roma
non cangiò credenze ed idioma. La
penna verga parole
tradotte dal parlato,
perché in essa profuse
nel fanciullo il millenario verbo. Pietre
sottratte al buio
mi parlano di Te.
Ovunque, nei larghi spazi
o nello stretto vico,
sento il calore della Tua gente. Esplode
nella mente
la gioia e raggiunge il cuore, mentre
cammino trasognato, tra mure greche,
e parmi vedere la tomba
di Partenope vegliata da Virgilio. E poi
il susseguirsi della storia, tra Bisanzio
e libertà Ducale, dal giogo illuminato
del Normanno,
terra ambita da freddi lidi
che ridiscendevano a cicli
verso il Sole.
Il tuo rinascimento
d'Angioina memoria
al buio Vicereame,
illuminato da voci e fatti ribellosi, di
un popolo mai sconfitto, che venera il
Cristo ligneo, che con umano gesto
reclina
La Sua testa per schivare l'ultimo
aggressore.
Sempre hai vinto il vincitore
ammaliato dalla Tua storia, che diventa
sua,
fino a generare un
lazzarone Re.
E la Tua pleba
che difende il vecchio, contro
l'intelligenza precoce di aristocratici e
borghesi nobili di spirito e di fatto.
Ormai non più capitale emigrano i
Tuoi figli
e le Tue melodie
son sparse per il mondo. Ancora il
martirio
delle bombe che non risparmia né
carne né storia. Ma se pur stremato
la gente Tua assalta
la barbara stirpe,
per immolare ancora fanciullesca vita.
Ed al risveglio
l'allegria che Ti distingue dal
pentagramma invita a scordarsi del
passato. Cammino ancora
Tra le Tue pietre sottratte Al buio, e
l'anima Tua Diventa mia,
Si fonde e si confonde Spirito che mai
morrà

L'IRIS: I COLORI DELL'ARCOBALENO

Uno dei fiori più ornamentali per giardini o terrazzi è l'iris. Trae il suo nome da Iris che, secondo la mitologia, era colei che intratteneva I rapporti tra gli dei dell'Olimpo e gli umani c per recami sulla Terra scivolava lungo l'arcobaleno che fu chiamato iri. Saltando a piè pari nel medioevo ritroviamo l'iris per un'altra storia. Si racconta che Luigi VII, re di Francia, dopo aver condotto una battaglia vittoriosa vide sul campo uno moltitudine di questi fiori allora decise di adottare come simbolo regale l'iris. In seguito però ci fu un malinteso: in onore dei sovrano il fiore venne battezzato "fleur de Louis", ma fu confuso con il "fleur de Lys" cioè con il giglio. Ecco perché il giglio spodestò l'iris dall'emblema reale cosa che capitò anche per Il simbolo di Firenze, la città del giglio, dove però l'iris viene ancora festeggiato con mostre e coltivazioni spettacolari. A parte miti, storie ed equivoci, l'iris ci offre uno dei fiori più appariscenti e delicati che la natura (e l'uomo con i suoi incroci) abbia creato.
Esso non ha nulla da ìnvidiare alle più nobili orchidee sia come forma sia come colori. Basti pensare che è uno dei pochi fiori i cui toni vanno dal bianco al nero, passando per una serie di tinte indescrivibili come il rosso, !'arancione, il viola, il marrone l'azzuffo, per non parlare di quelli striati o a doppia o tripla colorazione. Coltivare gli iris non è difficile, si adattano a tutti i tipi di terreno e non hanno bisogno di eccessive cure. Ne esistono all'incirca 340 specie diffuse nell'emisfero settentrionale, dal circola polare artico al tropico dei Cancro. Diversi tipi nascono spontanei in Italia, soprattutto quelli con i fiori bianchi e azzurri. Possono essere divisi in due categorie: quelli che nascono dai bulbi e quelli caratterizzati da rizomi, che sono radici a forma di barba. Quest'ultimi sono i più diffusi per quanto riguarda la coltivazione nei giardini in vaso. !n posizione assolata la pianta dà il meglio di sè ,offrendo una maggiore fioritura.

G. R.



VUOI RICEVERE DIRETTAMENTE NELLA TUA CASELLA E-MAIL QUESTA RIVISTA? TI BASTERA' ISCRIVERTI GRATUITAMENTE ALLA NOSTRA NEWSLETTER MENSILE SUL SITO WWW.ONENEWS.IT

Anno 2 numero 4
Aprile 2006

Direttore Responsabile
Paolo Gioia

Progetto grafico
Next

Fotocomposizione e stampa
stampato in proprio

Registrazione Tribunale
n° 54 del 30.9.2005

www.onenews.it
redazione@onenews.it
tutto il materiale inviato
in redazione non verrà restituito

Le opere riprodotte in queste pagine sono di Filippo Tommaso Marinetti